

La VOCE di BORGGO

Annunziata

Non datemi
consigli
so sbagliare
da me
(PITIGRILLI)

CHI SIAMO

Siamo . . . vecchi conoscenti, ci vediamo tutti i giorni sul filobus, dal barbiere al caffè; ci conoscete e vi conosciamo, siamo cresciuti e viviamo nello stesso ambiente, sentiamo gli stessi bisogni, abbiamo le stesse aspirazioni, gioiamo per le stesse cose, soffriamo gli stessi dolori. Siamo i giovani mazziniani di Borgo, quelli che gli avversari, quasi a volere offuscare la folgorante luminosità della nostra idea, chiamano «quattro picciotti».

Sì, siamo orgogliosi di essere «quattro picciotti», di essere un pugno di giovani che si affacciano alla vita ricchi di una Idea che preannunzia un migliore assetto della società, di essere «quattro picciotti» con le idee chiare, alieni dai pregiudizi che offuscano la vostra mente, o pretenziosi sapientoni (?) dalla barba bianca, che anelano con la fiera baldanza dei vent'anni all'abbattimento della scricchiolante struttura della vecchia società, che desiderano ardentemente dare un migliore avvenire ai loro figli, che odiano l'ipocrisia, comunque mascherata, che non tollerano alcuna forma di dittatura, qualunque colore possa essa assumere, che, sulla scia di una luminosa tradizione di sacrificio e di lotta, per la libertà darebbero la vita.

Ora che ci siamo presentati, non ci resta che illustrarvi lo scopo di questo foglio.

Non ci proniamo mete irraggiungibili: se riusciremo a far sì che ogni cittadino di Borgo cominci a vedere con più interesse ciò

che riguarda la sua comunità, se riusciremo ad allargare un po' il ristretto campo visuale di certa gente che non riesce a vedere al di là del proprio naso, se riusciremo a far sì che il cittadino curi la cosa di tutti come la sua cosa, se riusciremo a renderlo cosciente, oltre che dei suoi diritti, anche dei suoi doveri verso la società, se potremo contribuire a sradicare quella mentalità

provinciale che anima la nostra gente, se anche in misura irrisoriamente minima riusciremo alla elevazione spirituale del nostro cittadino, noi saremo paghi di avere dato il nostro tributo alla causa della democrazia.

E quando, sulla soglia di nostra vecchiaia, scorreremo le nostre giovanili battaglie con l'animo soffuso di un tenue velo di nostalgia, saremo fieri se la nostra coscienza ci dirà: avete compiuto il vostro dovere di uomini liberi.

~~MARIO CAFFARO~~

NOI

E

TRIESTE

Gli ultimi incidenti verificatisi nella città di Trieste hanno suscitato un'ondata di entusiasmo Patriottico nella maggior parte degli italiani che guardano a Trieste con passione ed amore.

Specialmente i giovani, organizzando cortei e manifestazioni nei maggiori centri della Repubblica, hanno voluto manifestare ai Triestini la loro solidarietà in questi momenti critici; non potendo evitare però il verificarsi di incidenti, talvolta di una certa gravità ora per l'intolleranza dei tutori dell'ordine pubblico ora per il troppo zelo di giovani stessi.

Noi, repubblicani, memori del sacrificio di Oberdan e di tanti altri Mazziniani, affermiamo, aborrendo da scomposte e inutili manifestazioni l'italianità di Trieste nel nostro intimo, nel fondo del nostro cuore, convinti come siamo che a Trieste e all'Italia sarà resa giustizia senza che il sacrificio dei 600.000 morti si ripeta o magari in proporzioni diverse.

E la scelta di Trieste a sede del Congresso dei Giovani Repubblicani di Italia vuole testimoniare qualora ve ne fosse bisogno, che indipendentemente da qualsiasi trattato di pace, Trieste, per noi rimane Italiana, anzi: Italianissima.

CITTADINI DI
BORGGO ANNUNZIATA

La "Unione Cittadina Rinascita Trapani,,
(contrassegno una BARCA a VELA e UN FARO)

alla quale aderisce il P. R. I. vi offre la possibilità di avere un rappresentante di Borgo che porti la voce di Borgo in seno al consiglio Comunale di Trapani.

VOTATE

per il vostro concittadino

ANTONIO MONTANTI n. 26

VOTATE per

L'ING. CESARE MACALUSO

ex assessore ai lavori pubblici

che già nel passato si è battuto per la
nostra Borgo.

Votate



Votate

Parla lo scocciatore

Senta un pò!

..... illustrissimo signor Direttore del servizio filoviario! Il tram, onore e vanto di «u zu ninu» da molto tempo non è più.

I veloci e moderni filobus ci hanno fatto dimenticare per sempre quelle carcasse; comunque, noi di Borgo Annunziata, non è che poi... sì, Dio mio... un miglioramento c'è stato, ma... manca ancora qualcosa.

Bisogna che la S. A. S. T. non dimentichi, come spesso fa, di gestire un servizio pubblico e come tale deve soddisfare le pubbliche esigenze.

Per esempio: Non crede, illustrissimo signor ecc. ecc., sia giunto il momento di istituire delle corse notturne in coincidenza con i treni in arrivo ed in partenza alla nostra stazione?

Piano, piano... non si arrabbi. Mi lasci continuare!

Orede veramente lei, illustrissimo ecc. ecc., che le corse speciali «a fine spettacolo» siano tante più necessarie di quelle che noi chiediamo?

Eh... già!... capisco. Lei ha la macchina e quindi non sa che cosa significhi fare tre (3) Km. a piedi per raggiungere la stazione e il più delle volte con delle pesanti valigie da portare!

Come?... Non la capisco. Non si agiti, parli con calma, Ah!... lei dice quindi che non ci guadagnerebbe con questo servizio.

Ma sa che lei è un bel tipo! Lei pretenderebbe proprio milioni a palate. Ma che vuole farci... una volta tanto faccia guadagnar noi!

E poi... sa come si dice: una mano lava l'altra.

Ma non si arrabbi. Non faccia il cattivo! Ecco, così. Va bene.

Allora ce lo fa proprio questo piccolo, favore? Ci fa andare in filobus, la notte, a prendere il treno?

Mi scusi sa se insisto... ma che ci vuol fare io sono lo

SCOCCIATORE

SI AVVICINANO LE ELEZIONI

LO SLOGAN DI MODA

A pampina siccau?

«A pampina siccau!» era lo slogan di moda: lo ripetevano incooscientemente i ragazzi sciamando per le vie di Borgo, se lo sussurravano compiaciuti, li avversari infastiditi da questo manipolo di repubblicani, giovani e ardenti, che portavano nella competizione elettorale la fiamma (non quella del... Pibigas) della loro fede repubblicana e mazziniana; facevano eco coloro che misurano la bontà di una Idea dal numero di seguaci, più o meno incooscienti, coloro che giudicano un partito politico... Grande per la messa in scena più o meno abile e grandiosa.

E i giovani repubblicani continuavano imperterriti la loro nobile lotta, sopportavano i lazzi degli avversari, spesso gli insulti; ma... continuavano, pur sapendo di cozzare contro qualcosa di più forte, contro l'ignoranza, contro la prevenzione, contro la mala fede, contro la ottusità di coloro che chiedevano parole e poi... parole, contro una mentalità che chiede solo di... credere, obbedire e combattere: contro simile muraglia ben poca cosa era il fluire di questo limpido ruscello, che doveva farsi strada fra un orrido coacervo di sterpi e di foglie marce, fra dighe ed argini di ogni sorta, fra il putridume di una società abburbiata tenacemente alle sue posizioni. Lottavano coraggiosamente; non si curavano del successo. Da decenni e decenni i repubblicani avevano lottato contro qualcosa di più forte e avevano sempre vinto: AVEVANO LOTTA-TO PER LA UNITÀ D'ITALIA E L'ITALIA L'AVEVANO FATTA... AVEVANO LOTTA-TO PER LA REPUBBLICA E LA REPUBBLICA L'HANNO FATTA; ora ci dicono: ma

che ci state a fare? la repubblica è fatta! perchè non sparite? VI FAREBBE COMODO, diciamo noi!

La nostra lotta non finisce con l'avvento della Repubblica, la lotta comincia proprio ora; è una lotta ancora più spietata, molto più difficile:

È LA LOTTA PER LA REDENZIONE DEL PROLETARIO, È LA LOTTA PER RICONDURRE L'UOMO ALLA COSCIENZA DELLA SUA DIGNITÀ, È LA LOTTA PER EMANCIPARE LO SCHIAVO DAI CEPPI CHE LO TENGONO AVVINTO ALLA SUA MISERIA.

Sappiamo che sarà lunga questa lotta; essa va combattuta su due fronti: contro il privilegio e la demagogia, contro il nazionalismo suscitatore di odio e di guerre, contro il totalitarismo che annulla l'uomo per farne uno strumento docile nelle mani del Grande Capo; contro l'oscurantismo di ogni colore. E, stiano pur sicuri gli avversari, sul loro cammino troveranno sempre i seguaci della «pampina».

MARIO GALLO

U PASSU LADRI

Per i cittadini di Borgo è un pò come il Foro per gli antichi Romani.

«Dove ci vediamo? -

Ti aspetto «opassu ladri».

«C'era Ciccio o passu ladri? - sì, ma rissi chi ti aspetta - Unni? O passu ladri.

Qualche maligno vorrebbe insinuare che è il «vero Passo dei Ladri».

Per noi è qualcosa di più: è il centro della nostra vita quotidiana, è il posto dove accadono tutte le novità della borgata, è il posto dove i nostri gio-

vanotti vedono passare le ragazze che tornano dalla Messa... delle 11, è il posto dove magari spesso ci si azzuffa, dove ci si ritrova per discutere di politica o di affari, di Baffone o del mercato delle... fave. È la nota di colore nel grigio ambiente della periferia: e per questo gli vogliamo bene.

Lo amiamo come si amano le cose nostre: li ragazzini, ci davamo congnò per le nostre scorribande; li, più grandicelli, ci riunivamo per andare a giocare a football; li, giovanottini di... primo pelo, abbiamo lanciato le nostre prime occhiate assassine alle ragazzine sboccianti come rose al primo soffio di primavera; li, più maturi abbiamo ascoltato i primi comizi, applaudito e fischiato; li abbiamo intrecciato animate discussioni sulla Juventus o sulla Monarchia.

Il destino potrà portarci altrove, lontano, molto lontano: ma il nostro cuore resterà lì, proprio dove un semaforo, nuovo di zecca, segna... rosso e verde.

MARIO GALLO

NON FATEVI

Ingannare!

I nemici del popolo, dei lavoratori, della democrazia sanno l'arte degli inganni e delle astuzie per portarsi dietro la gente. Approfittano del malumore, del malcontento e ci soffianno per accendere il fuoco che dovrebbe distruggere proprio le difese del Popolo e dei lavoratori. Per esempio: dicono male del Parlamento, dei deputati, dei senatori, dei consiglieri comunali e così preparano o sperano di preparare la fine della Camera dei deputati, del Senato, dei Consigli comunali per rimettere sulle spalle del Popolo e dei lavoratori, il re, l'aristocrazia, i dittatori i podestà i gerarchi e per far filare la gente a suon di manganello.

Badate agli inganni, alle astuzie, alle insidie per non ri-piombare nella SCHIAVITÙ.

Oggi tutti gridano, tutti reclamano! Quando funzionava il manganello fascista - monarchico ... tutti zitti!

Negli anni passati dopo il disastro della guerra che ha rovinato l'Italia, mentre si dovevano sgombrare macerie; rifare case, strade, ponti ferrovie, tra enormi difficoltà materiali e finanziarie, con migliaia di miliardi di debiti, non si sognava neppure... che a sei sette anni dal disastro l'Italia sarebbe risorta.

Allora gli italiani erano buoni!!!! erano ancora abituati a star zitti, mogi, mogi, e a soffrire, e a piangere in silenzio perchè ancora curvi e abbattuti per le bastonate dei governi passati, per il funzionamento del manganello, per il terrore del Tribunale speciale, per paura delle carceri, del confino, della ammonizione, delle spie, dei prepotenti gerarchi e gerarchetti spadroneggianti in ogni più piccolo paese.

Allora si lavorava e si sgobava senza fiutare, non si facevano agitazioni, scioperi, cagnare, si abbassava la testa, si serviva come somari e si era costretti a dire sempre di sì, ad approvare tutto, ad applaudire chi ci opprimeva.

Con la conquista della libertà che la Repubblica ha proclamato per tutti, e che tutti godono, respirandola a pieni polmoni; con la fondazione della Repubblica, che vuole non solo libertà per tutti, ma lavoro e pane per tutti ozio e fame per nessuno; che vuole per tutti il diritto di associarsi, di discutere; di proporre di eleggere i Consigli comunali, provinciali, regionali, e il Parlamento; con la conquista della libertà, gli italiani hanno da qualche mese dimenticato il passato in cui furono come somari sotto il bastone, come cani alla catena e hanno cominciato a esagerare, ad approfittare troppo, ad abusare della libertà.

NON È VERO CHE È COSÌ?

Tutti vogliono, tutti pretendono, tutti reclamano, tutti alzano la voce e strepitano.

Sì, noi dobbiamo liberarci

dalla miseria e dal bisogno: noi dobbiamo e vogliamo vivere con le nostre famiglie una vita nuova: ma possiamo pretendere che si possa riuscire al grande miglioramento in pochi mesi, in poche settimane?

Per fare riforme, per trasformare l'Italia in ogni più piccolo paese, per cacciare la miseria, per cambiare i costumi barbari, per spartire le terre dei grandi latifondisti e per organizzare le piccole proprietà che si devono formare, per fare cooperative, consorzi, ci vuole un po' di tempo, perchè non si deve sbagliare e rovinare invece di far bene.

OGGI SI È COMINCIATO A FARE SUL SERIO.

Sotto i nostri occhi si lavora per il bene del popolo, dei con-

tadini, dei braccianti, degli operai, dei lavoratori TUTTI. La Camera dei Deputati, il Senato della Repubblica, il Governo, i Consigli regionali della Sicilia, della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino - Alto Adige; i Consigli provinciali e Comunali, sono tutti i giorni occupati per mettere a posto le cose e a fare quanto è necessario per l'Italia.

Bisogna ragionare e avere un po' di pazienza.

ABABIMO ASPETTATO SECOLI, NON POSSIAMO ASPETTARE QUALCHE MESE PER VEDERE E GODERE I FRUTTI DELLE GRANDI RIFORME?

Non vi pare che è un brutto spettacolo questo degli italiani tanto vili sotto il bastone e tanto rumorosi ed esigenti nella libertà repubblicana?

Non vi pare che esagerando si può far male alla Repubblica, che è, per noi, la casa sicura per oggi e per l'avvenire dei figli nostri?

Sei democratico cristiano?

Sei socialista fusionista?

Sei socialista democratico?

Sei comunista?

Sei liberale sul serio?

Sei indipendente?

Sei indifferente? (male!!)



Ebbene, qualunque sia il tuo modo di pensare, cioè quale che sia la tua ideologia sociale economica, morale, religiosa, ricordati sempre che tu sei libero di pensare come ti pare, di lottare per le tue idee, per i tuoi ideali, da solo o col tuo Partito, perchè l'Italia è Repubblica, cioè una Nazione libera, in cui, dopo tanti anni di servitù monarchica, tutti i cittadini sono padroni di sé stessi e dei loro diritti e del loro destino.

La Repubblica è la casa di tutti. Se tu ami casa tua, dove ti senti libero e padrone, sentirai di amare la casa di tutti gli italiani: la Repubblica nella quale sei libero e padrone di te stesso.

Agisci e lotta per le tue idee sociali, economiche, morali, religiose, o per le idee del tuo Partito, ma sii sempre attento a non danneggiare la Repubblica, che è la « casa tua » e di tutti gli Italiani. L'ambiente nel quale tutte le idee giuste e utili possono avere attuazione, per il bene di tutti.

Così l'Italia diverrà un Paese veramente civile.

Quante tasse

Le tasse sono tante e non si può prevedere quando potranno diminuire.

Ma perchè si debbono pagare?

Forse per colpa del Padre nostro... o della Repubblica?

La risposta deve essere chiara, chiara, chiara! E si deve dare con altre domande.

Quanti di quelli che si lamentano oggi delle tante tasse ricordano di avere approvato la monarchia che buttò l'Italia in cento disastri per le sue ambizioni imperialistiche in gara con le altre monarchie d'Europa?

Quanti di quelli che protestano ricordano di essere stati matti da legare dietro al re, dietro al principe, dietro al « duce », dietro ai gerarchi che portarono l'Italia al disastro con le guerre in Africa, in Albania, con le avventure coloniali?

Tante tasse è vero? Purtroppo sono tante! Ma non servono

forse per pagare le migliaia di debiti lasciati dalla monarchia;

le tante tasse non sono servite

e non servono, forse, per ricostruire le città, i paesi le strade, le ferrovie, gli acquedotti,

i porti (vedi quello di Trapani) gli ospedali, le scuole gli impianti elettrici, che c'erano, e

per dare al popolo italiano le case, le strade gli acquedotti,

le scuole, i cimiteri gli impianti elettrici, che non c'erano in

tanti e tanti paesi, mentre tanti miliardi furono buttati per

fare strade, edifici, impianti in Africa, in Albania e in altre

terre non nostre?

Dunque tante tasse servono

per pagare i debiti della pazzia del PASSATO.

BISOGNA RAGIONARE, NON ESSERE PIÙ MATTI AL SEGUITO DI CIARLATANI POLITICANTI, AVVENTURIERI!

IL CITTADINO

LEGGETE

La VOCE di BORGIO Annunziata

Unico foglio tutto di Borgio; amica di tutti, serva di nessuno

QUATTRO CHIACCHIERE

Vogliamo rilevare con queste note quanto bisognerebbe fare per rendere meno difficile la vita ai cittadini di Borgo Annunziata.

E questi piccoli problemi li segnaliamo nella, forse vana, speranza che si cercherà di risolverli.

Esiste una via Monte San Giuliano, che congiunge la via Conte Agostino Pepoli con la via Argenteria. Questa strada, tempo fa, stata «sistemata» in un modo che viene ad essere

coperta di polvere in estate, di fango in inverno. Eppure è una strada di interesse turistico e di grande transito, per cui si reputa opportuno segnalare alla particolare attenzione di chi è competente in modo che al più presto si provveda con la asfaltatura.

La villa Pepoli di Borgo Annunziata, agli occhi di un forestiero, magari di Capuccini, non sembra una Pubblica Villa bensì un giardino patronale circondato da muri

alti più di due metri per non essere accessibile a persone estraee.

Si potrebbe invece, e questo chiediamo che venga fatto, circondare la nostra villa con zoccolo di pietra con sopra la relativa cancellata, rendendola esteticamente più Villa Pubblica di quanto non lo sia ora.

Anche Raganzili ormai ha il diritto di chiedere.

Che cosa? L'interessamento delle autorità per affrontare questi piccoli (non tanto poi) problemi:

Bisogna costruire una nuova fontana poichè quella esistente non può soddisfare le esigenze degli abitanti i Provvedere affinché nei mesi di Luglio e Agosto in questo rione non si debba soffrire la sete come gli altri anni per la erogazione . . . a rate del prezioso liquido.

Provvedere alla sistemazione della frana verificatosi alcuni mesi or sono in Via Miceli; frana che oltre a rendere difficile il transito tiene in con-

tinuo stato di apprensione i vicini abitanti.

L'estate si avvicina e la polvere, nostra antica conoscenza, si fa viva con intenzioni bellissime. I filobus poi quest'anno contribuiranno sensibilmente al suo sviluppo e vi lascio immaginare che gran . . . sbafate di polvere.

I rimedi? Basterà che le Autorità competenti comprendano che una inaffiata giornaliera può bastare per le vie di Trapani (parlo di quelle con le mattonelle) e non per la nostra Borgo che ha bisogno di un'autobotte tutta per sé.

E possibile ottenere tutte queste piccole cose ed altre ancora che in questo momento ci sfuggono? o è necessario che i cittadini che abitano in questa Borgo si coalizzano ed alle prossime elezioni amministrative mandino cittadini di Borgo al Consiglio Comunale con specifico incarico di risolvere tutte queste piccolezze (che per noi acquistano una grande importanza).

U ZU' CICCIU

LE ELEZIONI AD ERICE

Nel comune di Erice sono state presentate tre liste: quella del Blocco del Popolo, quella dei fascisti, e la «Lista Cittadina» varata dal Comitato «Pro Casa Santa» e dal Comitato Cittadino di Paparella.

I suddetti Comitati (che sono completamente apolitici) invitarono tutti i partiti a rinunciare alla presentazione di liste proprie, lasciando così ai Comitati stessi il compito di fare la lista e condurre la campagna elettorale.

Rifiutatisi i Social-comunisti, rifiutatisi i fascisti di firmare un accordo già sottoscritto dalla Democrazia Cristiana e dai Social-democratici (perchè, ebbe a dichiarare il Segretario provinciale del M. S. I., firmando l'accordo, la direzione del suo partito l'avrebbe destituito dalla carica), i Repubblicani, i Democristiani e i Social-democratici diedero al Comitato di Casa Santa e a quello di Paparella il compito di fare la lista.

Per la frazione di Casa Santa il Comitato ha scelto i seguenti cittadini:

- 5) DE CARO VINCENZO
- 6) FONTANA MARIO
- 19) SCHIFANO ANTONINO
- 20) SPEZIA BARTOLOMEO
- 23) VULPETTI FRANCESCO

La lista porta il nome di «Lista Cittadina» ed ha come contrassegno una torre civica con alla base due spighe, a voler rappresentare l'unità del Comune di Erice fondata sul lavoro.

EROI DI BORGO

PIPPINO commesso, simpatico, laureato dopo 18 mesi di studio a Palermo continua a scommettere per la Juventus.

Quando questa perde, srezzante del pericolo non si uccide.

UN TALE padre di un giornalista, molto colto: enciclopedico.

In animate discussioni, sprezzante del pericolo, continua a fare sfoggio di frasi . . . lette la sera prima.

UN TIZIO vestito di nero, col sottogola, fermo sempre al passo dei ladri con un bottone in mano. Sprezzante del pericolo inghiotte polvere su polvere permettendo che gli au-

toveicoli transitino a velocità pazzesche.

TUTTI GLI ABITANTI di fronte alla sporozia che si ammassa su tutte le strade, continuano a pagare la tassa per l'immondizia.

IO

SALONE P

I migliori

PROFUMI

I migliori

SAPONI

VIA PALERMO

A
T
E
R
A

TIP. "LAMIA", TRAPANI
CORSO VITTORIO EMANUELE, 180